

Ugualmente avviene per Tomaino. *Punctum*, edito ancora da Gli Ori, catalogo della mostra allo Spazio Lavit di Varese (12 novembre – 24 dicembre 2016), a cura di Alberto Lavit e Martina Corgnati la quale firma anche il bel testo: pure qui, ottima stampa, pagine doppie, una copertina con una specie di carta vetrata sulla prima, nera, colore che, assieme al rosso, sembrano essere i preferiti dall'artista.

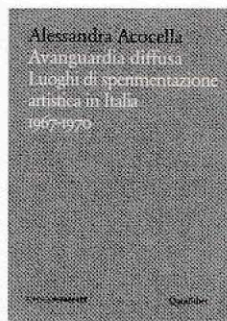
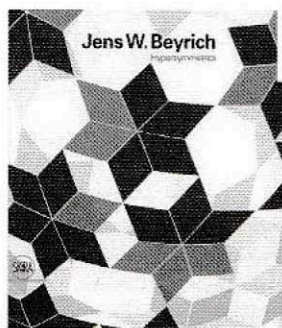
Ci è piaciuta la monografia curata da Matteo Galbiati e Anna Boesso, Jens W. Beyrich, *Hypersymmetrics*, edita da Skira nel 2016: uno studio sull'artista svizzero (1961) che lavora "geometricamente", con la simmetria, realizzando opere di grande suggestione che provocano un interesse, oltre che per l'occhio, per la ragione. Questa tecnica l'artista la pratica non solo per i quadri ma anche per le arti applicate come le scacchiere o i gioielli.

Passando ora a scritti che non riguardano singoli artisti, segnaliamo quello di Alessandra Acocella, edito da Quodlibet, per la Fondazione Passarè, *Avanguardia diffusa. Luoghi di sperimentazione artistica in Italia 1967-1970*. È una ricerca molto attenta e condotta scientificamente che approfondisce esperienze note ed altre un po' dimenticate, seppur molto importanti, non solo in sé ma anche per l'arte "politica" degli anni successivi. Date le caratteristiche del testo, ci sembra che questo meritasse un indice dei nomi, per renderne la consultazione più agevole.

Skira pubblica il voluminoso catalogo della *Collezione Giuseppe Iannaccone, vol. I, Italia 1920-1945. Una nuova figurazione e il racconto del sé*, a cura di Alberto Salvadori e Rischa Paterlini.

Si tratta della prima "puntata" della documentazione del patrimonio di Iannaccone, appassionato collezionista. Opera molto bella che documenta i principali protagonisti del periodo in questione, quali Guttuso, Mafai, Pirandello, Scipione, Vedova e tanti altri (questa parte della Collezione è stata esposta alla Triennale di Milano, dall'1 febbraio al 19 marzo 2017). Il volume, bello graficamente, contiene ottimi saggi sui singoli artisti, come quello su Birolli di Elena Pontiggia o di D'Amico su Scipione, o su gruppi o temi, come quello di Giorgina Bartolino su i Sei di Torino o, soprattutto, quello assai stimolante che richiederebbe, come commento e discussione, un articolo assai lungo, di Flavio Fergonzi che propone *Dodici temi critici per l'arte italiana tra le due guerre*.

Infine segnaliamo la nuova "Art Bag - rivista d'artista con sorpresa", una rivista d'artista che trae ispirazione dalle bustine delle figurine e si presenta come una busta sigillata contenente opere a tiratura limitata. A ogni numero di "Art Bag"



partecipano complessivamente dieci autori, ciascuno con settanta multipli. Come negli album di figurine, all'interno di ogni singola copia sono imbustate solo cinque opere di cinque autori diversi, dunque ogni copia sarà diversa dall'altra. Nel primo numero sono stati coinvolti Vittore Baroni, Carlo Bernardini, Francesco Castellani, Antonio D'Agostino, Sandro De Alexandris, Iginio Iurilli, Riccardo Guarneri, Maria Mulas, Jasmine Pignatelli, Emiliano Zucchini. "Art Bag" è dunque anche un tentativo di far assaporare ad un pubblico curioso cosa sia la "febbre" del collezionismo: il senso di avventura, sorpresa, scoperta, di chi crea una collezione. Questa rivista nasce da un'idea di Alessandra Alliaia Nobili (giornalista e curatrice d'arte) e di Emiliano Zucchini (artista).